

### 3 PARTE

- Casa Madre – Le Suore Cottolenghine.
- Cucina centrale – Monastero S. Giuseppe – Comunità Cuor di Maria.
- Settore Assistenza: Famiglie e Presidi (fino Annunziata).
- Servizio sociale.

---

Dal porticato sotto la Chiesa Grande si imbecca il sottopassaggio, a fianco dell'ascensore, che passa sotto via S. Pietro in Vincoli. Sulla sinistra vi è la cripta "S. Michele" (della cappella del 1834), adibita a obitorio dei consacrati cottolenghini.

In fondo al sottopassaggio è posta, in una nicchia, un'antica statua della Madonna e di fronte una lapide che ricorda lo scoppio della polveriera del 26 aprile 1852, dal quale, prodigiosamente, tutti gli abitanti della Piccola Casa uscirono indenni.

Salendo la rampa si giunge nel cortile del Calvario; sulla destra: Casa Madre.

---

#### CASA MADRE

---

La Casa Madre è anche la Casa Generalizia della Congregazione suore.

Vi risiede la Madre Generale delle Suore Cottolenghine (che è la stessa sia per le suore di Vita apostolica che per quelle di Vita Contemplativa), le Consigliere Generali per la Vita Apostolica e la Segreteria della Congregazione. (Il Consiglio della Vita Contemplativa, formato da sei suore, una per monastero, è convocato all'occorrenza, come il Consiglio plenario delle due Famiglie).

La Madre Generale, come il Padre generale e il Superiore Generale dei Fratelli sono eletti dai rispettivi Capitoli Generali; il mandato è per sei anni e possono essere rieletti per un secondo sessennio.

---

#### LE SUORE DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO – ssgc

---

Le Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo sono una Congregazione di Diritto Pontificio dal 20 giugno 1959, costituita da due Famiglie: Suore di vita Apostolica e Suore di vita Contemplativa.

#### Fondazione

Per il servizio dei ricoverati del "*Deposito de' poveri infermi*", alla *Volta Rossa*, il Cottolengo si avvaleva delle *Dame di carità*, donne della borghesia torinese, e di buone persone che volontariamente offrivano le loro prestazioni.

Dopo due anni in sostituzione delle Dame, il Cottolengo affidò il servizio a giovani chiamate *Figlie della carità* alle quali, nel 1830, diede l'abito religioso e chiamò *Vincenzine*. Le affidò a **Marianna Nasi**<sup>1</sup> (1791-1832), una giovane vedova, sua figlia spirituale che divenne

---

<sup>1</sup> Anna Maria Teresa Pullino, Marianna (così era chiamata), nasce il 6 luglio 1791 a Torino, figlia unica di Antonio Pullino e Francesca Demateis.

Nel 1812, a 21 anni, sposa Carlo Nasi, un giovane ventenne, di professione negoziante, commesso viaggiatore, ottimo cristiano. Ebbero due figli; il primo morto subito dopo la nascita il 26 marzo 1813, e Giovanni, nato il 7 agosto 1815, morto a 82 anni, nel 1897.

Nel 1817, Carlo Nasi fu colpito dal tifo e morì, all'età di 25 anni. Marianna accettò con fede questo grande dolore e continuò, fino al 1828, a gestire il negozio di chincaglieria aperto dal marito. Accolse in casa i propri genitori, vestì il lutto che non depose più e consacrò la sua vedovanza a Dio.

Prima Madre delle Suore cottolenghine e che può essere considerata Confondatrice della Congregazione.

In seguito sorsero altre Famiglie religiose, come risposta ad un bisogno individuato.

Sul finire del 1800 le Famiglie delle Suore cottolenghine erano dodici<sup>2</sup>: sei Monasteri e sei Comunità di Vita Apostolica; così fino al 1967, quando furono unificate in due famiglie.

### **Attualmente**

Fedeli al carisma del Santo Fondatore e attente ai segni dei tempi, le Suore testimoniano al mondo l'amore del Padre Provvidente, mediante la Lode perenne e il servizio di carità ai fratelli più bisognosi, *“quegli che non ha persona che pensi a lui”*.

Operano nelle istituzioni della Piccola Casa e in altri servizi di amministrazione in ambito socio-assistenziale, sanitario, educativo, pastorale.

Sono sorelle e madri dei poveri e si prendono cura delle persone in situazione di fragilità.

Le suore della Congregazione sono ca. 1500, in 104 Comunità e 6 Monasteri.

Nella Piccola Casa le Comunità Suore sono 12 e 1 Monastero, per un totale di ca. 500 Suore.

---

Nel 1818 il Cottolengo fu nominato membro della Congregazione dei preti teologi del Corpus Domini e si trasferì da Bra a Torino, dove conobbe la Signora Nasi che divenne sua “figlia spirituale”, come lei stessa dichiarò esplicitamente in una lettera inviata alla madre del Cottolengo nel 1822.

Il 17 gennaio 1828, il Cottolengo aprì nel caseggiato della Volta Rossa il *“Deposito de' poveri infermi”*, una sorta di pronto soccorso sociale per i poveri della Parrocchia del Corpus Domini. Per il servizio si avvaleva delle “Dame di carità” e di buone persone che volontariamente offrivano le loro prestazioni.

Dopo due anni, in sostituzione delle Dame, fondò le Figlie della Carità. A differenza delle Dame di carità, che appartenevano alla Torino borghese, le giovani che arrivavano erano ragazze semplici a volte poco istruite che andavano educate per un servizio *“signorile”* agli ospiti, per un servizio degno di una *“serva dei poveri”*. Il Cottolengo individuò nella vedova Marianna Nasi la persona adatta per questo delicato e importante compito.

Marianna Nasi abitava in Via Palatina e per prendersi cura delle Figlie, si trasferì in Via Palazzo di Città, nei pressi del Deposito della Volta Rossa. In questa abitazione il figlio occupava una stanza vicino alla madre e ricorda: «Vidi mia madre essere sempre l'ultima per il riposo e la prima ad alzarsi...».

Nel 1830 il Cottolengo diede l'abito religioso alle prime suore che chiamò “Vincenzine”.

Il 15 novembre 1832, a 41 anni, Madre Marianna Nasi muore. A soli due anni dalla fondazione delle suore, il Cottolengo fu privato della collaborazione e del sostegno di colei che condivise le fatiche dell'iniziativa.

Nel 1846 Padre Anglesio ottenne l'autorizzazione per la traslazione delle spoglie della Madre dal cimitero S. Pietro in Vincoli alla Piccola Casa, Cappella S. Michele. Dal 1899, riposano nel pronao della Chiesa Grande.

Il figlio Giovanni, nella deposizione che rilasciò sulla vita di sua madre nell'anno 1886, la ricorda così: «Mia madre era dolce, pacifica, non conosceva parole pungenti, sempre tranquilla, di un'aria sempre composta, senza avere del malinconico o del troppo allegro. Al più sorrideva... Aveva capelli e occhi castani, statura media, figura regolare e alquanto di celestiale nel suo aspetto e nel suo portamento».

<sup>2</sup> Fondazione delle Comunità.

#### - Vita apostolica:

1830 - Suore Vincenzine, per il servizio ai malati;

1841 - Suore della Divina Pastora, per la catechesi;

1848 - Suore del Sacro Cuore di Maria (non udenti) – per ciò che serve al culto;

1854 - Suore di Santa Croce, per la biancheria;

1884 - Suore di Santa Marta, per la cucina;

1888 - Suore di Santa Eliana, per la lavanderia.

#### - Fondazione dei Monasteri:

10 gennaio 1840 - Monastero del Suffragio;

febbraio 1841 - Il ritiro della Pietà;

aprile 1841 – Monastero del Carmelo;

1° giugno 1841 – Monastero di Santa Taide;

1° gennaio 1876 – Monastero del Preziosissimo Sangue.

1884 – Monastero del Sacro Cuore.

I sei Monasteri sono:

*S. Giuseppe* - Torino, Piccola Casa;  
*Janua coeli* – Biella, Cottolengo;  
*Il Carmelo* – Cavoretto, Torino;  
*Preziosissimo Sangue* - Pralormo, Torino;  
*Sacro Cuore* – Manziana, Roma;  
*Gesù Sacerdote* – Tuuru, Kenya.

---

## MONASTERO S. GIUSEPPE

---

### **Fondazione**

Il 1° giugno 1841 nove donne, ex prostitute e desiderose di cambiar vita, sono accolte nella Piccola Casa e in seguito sono trasferite a Gassino in un “ritiro”, sostenute nel loro proposito da due suore del monastero di Cavoretto. Ben presto saranno seguite da altre giovani, infatti, il Vescovo di Saluzzo, luogo di provenienza delle prime, chiede al Cottolengo di accoglierne altre; in breve tempo la comunità raggiunge una quarantina di membri ed è posta sotto la protezione di Santa Taide, una penitente di cui non si hanno notizie storiche. Successivamente il Cottolengo eleva questa fondazione a monastero di clausura, dividendo la comunità in tre gruppi separati: le professe, che costituiscono il monastero vero e proprio; le novizie e le ultime arrivate.

Nel 1844 il monastero e l'annesso ritiro sono trasferiti all'interno della Piccola Casa di Torino; dall'8 dicembre 1858 è denominato “Monastero di San Giuseppe”.

### **Attualmente**

La Comunità è formata da 11 Sorelle, che assolvono al “*Primo e più importante lavoro della Piccola Casa*”: la preghiera, nella forma proposta dalla Chiesa e continuano quella *Laus Perennis* voluta dal nostro Santo. La preghiera notturna è fatta in alternanza con gli altri Monasteri.

---

## Comunità SACRO CUORE DI MARIA

---

### **Fondazione**

Il 10 settembre 1848, Padre Anglesio diede inizio alla Comunità di semiclausura dedicata al Sacro Cuore di Maria (composta da Sorelle sordomute).

Il loro compito è di preparare e prendersi cura di tutto ciò che serve al culto: occorrente per le celebrazioni, ostie, tovaglie, paramenti...

Pregano per i Missionari e per la conversione degli infedeli.

### **Attualmente**

La Comunità è formata da 27 Sorelle, 16 non udenti che continuano il loro principale servizio e da altre impegnate in altre attività.

---

## Comunità CASA BETANIA e MADONNA BUON CONSIGLIO

---

Formata da Sorelle addette ai servizi generali: uffici, portinerie... e da altre Sorelle a riposo.

Nei caseggiati di casa Betania, prima dell'unificazione delle Famiglie delle Suore, risiedeva la Famiglia delle Suore di S. Marta per il servizio della cucina e a domicilio. Nei caseggiati della Comunità Madonna Buon Consiglio risiedevano le suore di S. Croce per il servizio della biancheria dei malati. Da notare, nel loro giardino, il bel simulacro della “Pietà”.

---

## CUCINA CENTRALE

---

### **Cenni storici**

Il servizio cucina ha avuto nel tempo diverse forme.

Nel 1867 P. Anglesio fonda una Famiglia dedicata a Santa Marta, formata da ragazze addeunte alla cucina e al servizio dei poveri a domicilio; tale Famiglia fu costituita in comunità religiosa da Padre Bosso il 15 agosto 1884.

Il servizio fu poi decentrato e fino al 1990 quasi ogni famiglia e padiglione aveva la propria cucina. La cucina centrale, oltre a servire direttamente alcune comunità, ha sempre fornito i generi alimentari necessari alle varie cucine.

In seguito, con la chiusura di alcune Famiglie, oltre alla cucina centrale, rimasero attive le cucine del Padiglione Annunziata, SS. Trinità e dell'Ospedale, gestite dalle Suore, operatori laici, e Ditte esterne.

Con la ristrutturazione della cucina, l'impianto di attrezzature nuove e all'avanguardia, il servizio fu di nuovo centralizzato, con gestione propria interna, che consente l'utilizzo di tutto ciò che la Divina Provvidenza dona.

Il servizio con la nuova impostazione iniziò il 2 settembre 2004.

### **Attualmente**

- La cucina prepara in media 3.000 pasti al giorno per: i residenti nella Piccola Casa, l'Ospedale, le Scuole, la Casa Accoglienza e la mensa dipendenti.

- Prepara per chi ha esigenza di diete particolari e in particolare per persone affette da disfagia, omogeneizzando tutti i giorni circa 260 primi, secondi e contorni.

- Vi lavorano 50 persone:

3 Suore, 8 cuochi, 1 capo cuoco, 5 aiuto cuochi, 1 dietista, 29 addetti, 3 magazzinieri.

### **Come è composta**

La Cucina è suddivisa in vari scomparti per la preparazione di: verdure, carni rosse, carni bianche, pesce, piatti freddi e diete particolari.

Secondo l'esigenza i locali sono muniti di forni, cuoci pasta, salsiere, risottiera, brasiere, pentoloni, piastre, abbattitore di temperatura.

Un settore è riservato all'ospedale per la preparazione e distribuzione personalizzata.

2 locali sono adibiti alla lavatura delle pentole e utensili.

Vi sono magazzini e celle distinte per derrate di: carni rosse, carni bianche, yogurt, budini, verdura, frutta, salumi e formaggi, uova; cella gelo verdure e derrate varie.

Inoltre, uffici e spogliatoi per i dipendenti.

### **Gli acquisti e la Provvidenza**

Gli acquisti sono fatti da fornitori qualificati, in grado di rispondere alle nostre esigenze e in possesso di tutte le autorizzazioni, secondo la normativa vigente.

**LA PROVVIDENZA** arriva nei modi più diversi: supermercati, negozi, magazzini, privati e anche dai poveri, che portano la borsa della spesa da consegnare a chi ne ha bisogno.

Quanto è donato in gran parte è utilizzato per il fabbisogno interno, ma è anche condiviso con le nostre Comunità fuori Torino e con altri Istituti, Oratori, Scuole Materne...

Spesso capita che al mattino si prepari l'occorrente per i pacchi viveri per i poveri di Casa Accoglienza e prima di sera si riceva in quantità maggiore di quanto si è dato.

La Divina Provvidenza è dono che passe nelle nostre mani per condividere e ricordarci che *"a chi straordinariamente confida, straordinariamente pure provvede"*.

---

## Padiglione “ANGELI CUSTODI”

---

### **Cenni storici**

La nascita del padiglione “Angeli Custodi” risale al 1978, quando, con alcune modifiche, la struttura è destinata ad accogliere un numero di circa 30 minori disabili, già presenti alla Piccola Casa (divisi in 3 nuclei) con una riorganizzazione delle attività terapeutiche, riabilitative, educative molto specializzate.

In seguito, l’evoluzione sociale determina una diminuzione di inserimenti di minori disabili in istituzioni; anche l’ente pubblico offre alternative, così nel 1992 l’esiguo gruppo di bimbi degli “Angeli” è trasferito nella famiglia Santi Innocenti diventando un nucleo dell’intero complesso delle disabili mentali.

Nei locali della struttura Angli Custodi sono trasferiti i gruppi delle attività scolastiche e occupazionali per gli Ospiti della Piccola Casa.

Nel 2005 il Padiglione Angeli Custodi riapre il servizio in forma residenziale.

Per la sua finalità di Casa che accoglie le persone in fase temporanea (per ristrutturazione, adeguamento o chiusura di altri reparti), la struttura “Angeli Custodi”, ha visto in questi anni molte trasformazioni e si è reso duttile e flessibile per rispondere alle diverse esigenze. L’obbiettivo principale, condiviso e partecipato da tutti gli operatori in servizio: religiosi, operatori della cooperativa, dipendenti, medici di base, medici di struttura, medici consulenti, professionisti della geromotricità, delle attività riabilitative e socializzanti, cappellani, catechisti, volontari, amici e familiari, ecc., è stato quello del benessere globale degli ospiti accolti, riducendo il più possibile il disagio dovuto ai cambiamenti.

### **Attualmente**

La struttura Angeli custodi è articolata in quattro nuclei con capacità complessiva di 68 posti.

- Tre nuclei ospitano uomini anziani disabili, parzialmente o totalmente non autosufficienti. Sono Ospiti che definiamo “storici” cioè che vivono nelle nostre strutture da molti anni. Ricevono le cure assistenziali e sanitarie necessarie alla situazione personale e in base al progetto stabilito per loro nel PAI (piano assistenziale individuale), possono usufruire delle cure riabilitative, partecipare all’animazione e alle iniziative religiose della Casa.

- Il quarto nucleo, “S. Giovanni Battista”, è formato da 16 donne adulte e anziane con disabilità sensoriale, cioè sono sorde; una di esse è sordo-cieca.

Il loro ambiente e lo stile di vita è familiare (fino a pochi anni fa costituiva una Famiglia a se stante). Le Ospiti partecipano:

- alle attività riabilitative di palestra e piscina;
- svolgono attività di laboratorio occupazionali (assemblaggio);
- si impegnano in lavori femminili di ricamo, cucito, uncinetto...;
- frequentano il laboratorio culturale.
- Partecipano alle iniziative di animazione e religiose proposte dalla casa.

La loro giornata è scandita da orari e abitudini consolidate.

Mantengono una rete di rapporti con altri sordomuti della città.

Nel tempo estivo godono di vacanze a Gignese, sul Lago Maggiore, dove risiedono per un mese.

---

## LABORATORIO CULTURALE

---

### Inizi e sviluppi

L'attività del "Laboratorio Culturale", situata al terzo piano del Padiglione "Angeli Custodi", ha avuto inizio dopo la chiusura della "Famiglia Orfanelle", negli anni 1970.

A darne l'avvio fu Sr. Teresina Martino, insegnante, che per decenni svolse con entusiasmo e impegno encomiabile tale servizio.

L'attività, intesa come **Scuola Elementare Speciale**, era supportata da una Scuola pubblica esterna per gli esami, al fine di far conseguire la licenza di quinta elementare ad Ospiti in età scolare e con discrete possibilità di apprendimento.

In un secondo tempo, non essendoci più alunni residenti, nell'età scolare primaria, la Scuola ha accolto Ospiti adulti, con varie disabilità, per dare loro la possibilità di mantenere le nozioni già avute e stimolarli ad altri apprendimenti.

La Scuola si è aperta poi **all'informatica** con particolare attenzione ai sordi e sordo-ciechi.

### Attività attuali

Il Laboratorio è frequentato da Ospiti provenienti dalle Famiglie: Angeli Custodi, S. Giovanni Battista, S. Elisabetta, Ss. Innocenti, S. Antonio. Durante le attività sono supportati da insegnanti specializzati, tutti volontari.

Gli "Allievi" sono **circa 50**, molti dei quali partecipano a più attività settimanali quali:

- lettura, scrittura, copiatura, componimento, alfabetizzazione, operazioni;
- coloritura di immagini e pittura ad acquarello;
- argomenti di storia, geografia, attualità con l'ausilio di immagini e proiezioni.
- uso del computer.

Ogni anno è proposto un argomento comune, semplificato e reso accessibile alle capacità di ciascuno. L'argomento di quest'anno è "Il ciclo dell'acqua".

Alle lezioni di informatica partecipa anche un gruppo di Suore cottolenghine.

### Metodologia delle attività

- Accoglienza e saluto;
- "*Ci raccontiamo*", condivisione di vissuti della giornata o della settimana.
- Commento di alcune notizie del giornale o del telegiornale.
- Ascolto di avvenimenti-notizie che portano gli Ospiti e i Volontari.
- Momento di preghiera.
- Suddivisione del gruppo nelle aule di lavoro:
  - Aula Informatica.
  - Aula culturale.
- Cordiale saluto al termine delle attività.

### Obbiettivi

La denominazione "Laboratorio Culturale" dice l'obiettivo di questa attività: **mantenere e arricchire le conoscenze che possiedono i nostri Ospiti.**

Vi operano: una Suora coordinatrice e tanti Volontari, presenti sia di mattino che di pomeriggio; questi collaborano con tanta disponibilità e amore, affinché gli ospiti trovino accoglienza affettuosa, crescano nella stima di sé attraverso i loro elaborati e godano di un clima sereno.

---

## Famiglia “S. ELISABETTA”

---

### **Nascita**

Nel 1836, per rispondere a domande per casi di mutilati, rachitici, malati con forme di paralisi e menomazioni fisiche, il Cottolengo allestisce due casette, con relativi laboratori occupazionali, per “invalidi” e “invalidi”, gli uni posti sotto il patrocinio di S. Antonio abate, le altre di S. Elisabetta.

Verso gli anni 1950-'60, la Famiglia “S. Elisabetta” contava circa 120 membri.

### **Attualmente**

La Famiglia “S. Elisabetta” è una struttura dedicata all'accoglienza di persone adulte e anziane parzialmente autosufficienti e non autosufficienti, con disabilità fisica, di sesso femminile. Il livello di gravità può essere classificato: lieve, medio e medio-grave.

Accoglie Ospiti che definiamo “storiche”, vale a dire che vivono presso le nostre strutture da molti anni, alcune di loro dall'infanzia.

La Famiglia “S. Elisabetta” è articolata in 4 nuclei per un totale di 30 posti letto; 3 nuclei sono da 6 e un nucleo è da 12 posti.

La struttura **offre** assistenza alla persona, cure infermieristiche e sanitarie, riabilitazione (palestra e piscina), rispondente alle esigenze di ciascuna, servizi alberghieri.

Molte mantengono buone capacità intellettive che consentono loro di impegnarsi in attività diverse. Il servizio e il clima della Casa sono improntati ad uno stile di accoglienza, di rispetto della persona e di attenzione ai suoi bisogni.

### **Stile di vita**

È una famiglia ancorata alle tradizioni cottolenghine. Pur conducendo una vita all'insegna dell'autonomia personale, le Ospiti della Famiglia Santa Elisabetta, hanno vivo il senso di appartenenza alla Famiglia, amano ritrovarsi insieme per il canto e lo scambio di opinioni. Nel medesimo tempo i loro interessi sono volti al mantenimento di un tessuto di relazioni con l'esterno - con familiari, amici e conoscenti - e ad attività varie e gratificanti.

È sorprendente il loro anelito verso l'apprendimento dell'arte e delle nuove tecnologie, la cura del canto per la Liturgia domenicale e il desiderio di conoscere il mondo di oggi.

I preziosi lavori di cucito, ricamo, maglia, pittura su stoffa, ceramica, ecc. prodotti nei loro laboratori, sono valorizzati nell'esposizione dell'annuale mostra lavori, il cui ricavato va a beneficio delle Missioni Cottolenghine. Così si esprime di una di loro: *“Si può essere Missionarie anche da una carrozzina; la malattia può limitare il corpo ma non il desiderio di farsi dono per gli altri, di amare ed essere amati!”*.

Partecipano alle diverse iniziative della Casa e a quelle organizzate e proposte dai numerosi Volontari della Famiglia: uscite, feste, gite, vacanze.

In estate sono organizzati soggiorni in montagna o al mare.

Alcune ospiti partecipano anche alle attività dell'Associazione “Outsider”: teatro, ricreative e creative di vario tipo.

---

## Presidio “Beato PIER GIORGIO FRASSATI”

---

### **Cenni storici**

La R.S.A. “Beato P.G. Frassati” ha subito nel corso degli anni varie e radicali trasformazioni sia strutturali che gestionali.

Nel 1925, quando morì il Beato Pier Giorgio Frassati, la Piccola Casa aveva già in ricostruzione l'attuale complesso. Per ricordare la figura del giovane, la famiglia Frassati contribuì, con generosa donazione, al completamento dell'intero stabile che fu a lui dedicato. Piergiorgio frequentava la Piccola Casa, veniva a far visita e ad aiutare i ricoverati. Era sua convinzione che *“una visita al Cottolengo avrebbe fatto del bene a tutti”*.

La struttura ospitò, per più di 40 anni, bambine e adolescenti provenienti da situazioni familiari disagiate, formando i gruppi delle: Luigine, Orfanelle e Orsoline.

Per loro furono allestite, all'interno del Padiglione, le scuole dell'obbligo e l'apprendimento di un mestiere affinché potessero, raggiunta la maggior età, inserirsi nella società e vivere dignitosamente.

In seguito ai nuovi orientamenti socio-assistenziali-educativi e alla nuova sensibilità sociale, verso gli anni '70 non furono più accolte altre minori o giovani e le rimaste rientrarono nel proprio contesto socio-familiare con la collaborazione dei Servizi Sociali di zona.

Il servizio educativo presso il complesso “Frassati” si è concluso nel 1975.

Negli anni 1975/1978, la casa fu ristrutturata e riaperta come residenza per donne adulte e anziane per un numero complessivo di 70 posti letto. La struttura era suddivisa in 5 nuclei, che in seguito divennero 4, perché il piano terra fu destinato alla Comunità Suore lì in servizio.

L'esigenza di adeguare il complesso ai parametri strutturali e gestionali richiesti dalla normativa vigente, determinò la cessazione temporanea del servizio. Dal 2005 al 2009 il padiglione fu radicalmente ristrutturato in di Residenza Sanitaria Assistenziale secondo la normativa in atto.

### **Attualmente**

La R.S.A. “Beato Pier Giorgio Frassati” ha ripreso il servizio il 25 maggio 2009, con 40 posti letto articolati in due nuclei da 20, in accreditamento con le ASL di Torino. Accoglie persone anziane parzialmente e non autosufficienti di ambo i sessi.

Sono presenti persone anziane accolte di recente, ma anche alcuni nostri ospiti “storici”.

La RSA accoglie anche in regime privato. In base alla disponibilità posti c'è la possibilità di effettuare ricoveri temporanei. Si pone sempre attenzione alle situazioni di particolare bisogno.

**Offre** un livello di assistenza definito di **media intensità** in: assistenza alla persona, cure infermieristiche e sanitarie, riabilitazione, animazione, socializzazione, assistenza religiosa e servizi alberghieri.

Tutto questo mediante personale religioso e laico qualificato e formato allo scopo.

**Usufruisce** dei servizi centrali della Piccola Casa come: la cucina, i servizi di manutenzione, la guardia medica, il servizio di ambulanza, il Servizio sociale, l'Ufficio Tutele, l'Ufficio Protesi.

La ristrutturazione ha dato all'intero edificio un assetto di eleganza, una vista di colori armoniosi, una razionalità di spazi, luoghi di accoglienza e di cura, dotati di tutti i comfort necessari al tenore di vita di persone anziane in difficoltà. Gli ambienti confortevoli comunicano a chi vi abita, senso di serenità e di pace; si avverte “aria di casa” e si ha l'impressione di stare davvero in una grande famiglia.

---

## Famiglia “Ss. INNOCENTI”

---

### **Cenno storico**

Con l'aiuto finanziario della regia provvidenza (il Cottolengo era in buoni rapporti con il Re Carlo Alberto), il *Canonico buono* erige, verso il 1835, altre due casette: una per ragazze subnormali psichicamente e l'altra per ragazzi handicappati mentali. Pone le prime sotto la protezione dei Santi Innocenti, gli altri della Sacra Famiglia. Il Cottolengo chiamava familiarmente queste persone “Buoni Figli” e “Buone Figlie” e diceva: *“Tutti i poveri sono i nostri padroni, ma questi... sono i nostri padronissimi, sono le nostre perle”*.

### **Attualmente**

La Famiglia femminile “SS. Innocenti” è una struttura che accoglie persone adulte e anziane, portatrici di pluridisabilità (disabilità psichica di base, con associate difficoltà di tipo motorio, sensoriale e relazionale), di livello lieve, medio e medio-grave.

È articolata in 10 nuclei per un totale di 122 posti letto.

Accoglie Ospiti che definiamo “storiche”, cioè che sono accolte presso le nostre strutture da molto tempo.

La struttura è dotata di un grande salone polifunzionale, laboratori socio-educativi, palestra ginnica e laboratori psico-motorio-sensoriale.

È offerta assistenza alla persona, cure infermieristiche e sanitarie, riabilitazione (palestra e piscina), animazione, assistenza religiosa, servizi alberghieri (vitto, lavanderia, pulizie).

Vi opera personale religioso e laico qualificato e formato allo scopo.

### **Stile di vita**

I nuclei sono costituiti da persone che presentano patologie quasi omogenee.

La stabilità di vita ha favorito nel tempo rapporti relazionali spontanei, senso di appartenenza, rispetto reciproco.

Particolarmente vivo in loro è il desiderio del “fare”, dell'operare, di dimostrare le proprie capacità e i particolari talenti; esprimono con la loro spontanea semplicità la serenità e la voglia di vivere.

Quasi tutte si recano nei laboratori, dove in modi diversi sono coinvolte nella ricca articolazione di attività, secondo programmi elaborati per loro: musica, canti, manipolazione, disegno; arti varie come origami, pittura a dita, ceramica, pittura su stoffa, ricamo, maglia, ecc. Il tutto condotto, dalla creatività degli animatori, degli educatori, dai volontari e dal personale religioso che con loro condividono fatiche e speranze.

La Famiglia usufruisce di una presenza numerosa di volontari, sia durante l'anno (appartenenti all'Associazione Volontariato Cottolenghino: AVC) a supporto delle varie attività quotidiane e dei laboratori, sia nei tempi di vacanza quando molti giovani vengono a prestare il loro servizio per un periodo determinato.

Le Ospiti ricevono spesso visite di gruppi di animazione, di scuole e gruppi parrocchiali che offrono le loro iniziative.

D'estate sono organizzati soggiorni in montagna o al mare per le Ospiti le cui condizioni di salute permettono questa esperienza.

Alcune ospiti dei “Ss. Innocenti” partecipano anche a progetti di attività creative in rete con la Città di Torino e all'attività di teatro dell'Associazione “Outsider”.

---

## PISCINA COTTOLENGO – Pad. Ss. Innocenti

---

### **Inizi e sviluppi dell'attività**

La piscina “Cottolengo”, situata nel piano interrato della Famiglia Ss. Innocenti, è stata costruita negli anni 1974-76, per attività ludica-motoria per persone disabili lievi, in prevalenza con sindrome di Down.

Nel 1980, sono stati inseriti i Bimbi spastici gravi, per riabilitazione.

Nel 1985, l'attività è stata allargata agli Ospiti delle Famiglie maschili.

Nel 2001, dopo la ristrutturazione, è iniziata l'accoglienza di qualche persona disabile esterna e dal 2007 è normalmente aperta anche a persone esterne con varie patologie.

Essendo una attività a scopo terapeutico, l'acqua della piscina è mantenuta a 33 gradi.

### **Frequenza giornaliera**

In media sono 90-100 persone che giornalmente usufruiscono della piscina, di cui 25 alunni della nostra Scuola “Cottolengo” (4 classi, due di 1<sup>a</sup> e due di 2<sup>a</sup> elementare).

### **Chi vi lavora**

- n. 1, Suora Coordinatrice,
- n. 3, Capo vasca,
- n. 2, Fisioterapisti,
- n. 1, Addetta al riordino,
- n. 1, Persona per l'aspetto amministrativo,
- n. 2, Tecnici per il trattamento dell'acqua,
- n. 65, Volontari nell'arco della settimana, presenti al mattino e al pomeriggio.

In piscina si svolgono sia attività natatorie – nuoto assistito di gruppo – rivolta a soggetti con disabilità lieve o medio-grave, sia attività motoria di mantenimento, svolta individualmente, rivolta a persone con disabilità grave e gravissime.

I costi, per gli esterni che vi accedono, sono mantenuti a livelli molto economici, per essere di aiuto a persone in difficoltà.

Si valutano, inoltre, situazioni di bisogno per “ingresso omaggio”.

---

## PRESIDIO “ANNUNZIATA”

---

### **Cenni storici**

Il 28 febbraio 1935 la Piccola Casa acquistò un vasto appezzamento di terreno di proprietà dell'Opera Pia Barolo, situato in via Cigna, angolo via Robassomero, per la costruzione di un padiglione al fine di una sistemazione più adeguata delle infermerie femminili.

Nel 1938 il Padiglione “Annunziata” era terminato e consisteva in una grande struttura a 4 e 5 piani e un piano interrato polifunzionale, fra cui una grande sala teatro per le famiglie femminile della Piccola Casa.

Le lunghe corsie erano in grado di accogliere centinaia di inferme, mentre l'ala che faceva angolo con via Cigna divenne l'abitazione della Famiglia S. Maddalena, che accoglieva circa 120 ragazze e donne con problemi di epilessia.

Il complesso subì negli anni diverse ristrutturazioni. Le principali: negli anni '70 quando le lunghe corsie furono suddivise in stanze di 8 letti e furono aggiunti i terrazzi; negli anni '90 con la creazione di 10 nuclei con circa 15 posti ciascuno.

Altri adeguamenti si operarono nel 2008 per la richiesta di accreditamento.

Nel maggio 2014 è stato aperto un Nucleo sperimentale - 10 posti letto - di "Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria (CAVS)" che accoglie persone dimesse dagli ospedali che non possono rientrare al domicilio.

### **Attualmente**

La R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) "Annunziata" è una struttura per l'accoglienza di persone anziane parzialmente autosufficienti e non autosufficienti di ambo i sessi. È articolata in 9 nuclei (da 10 a 15 posti), per un totale di 120 posti letto.

### **Cosa offre**

Offre un livello di assistenza definito di "**alta intensità**", per cui può accogliere persone non autosufficienti e ammalate garantendo assistenza e cure sanitarie di grado elevato. Offre assistenza alla persona, cure infermieristiche e sanitarie, riabilitazione, animazione, assistenza religiosa, servizi alberghieri. Tutto questo mediante personale religioso e laico qualificato e continuamente formato allo scopo.

Essendo inserita nel complesso della Piccola Casa, la RSA "Annunziata" **usufruisce** dei servizi centrali come: la cucina, i servizi di manutenzione, la guardia medica, il servizio di ambulanza, il Servizio sociale, l'Ufficio Tutela, l'Ufficio Protesi.

### **Stile del servizio**

Il servizio e il clima della Casa sono improntati ad uno stile di accoglienza, di rispetto della persona e di attenzione ai suoi bisogni: si cerca sempre di coinvolgere i familiari, che possono venire a trovare i loro cari senza particolari vincoli di orario.

Gli ospiti ricevono tutte le cure necessarie e, in base al progetto stabilito per loro nel PAI (Piano Assistenziale Individuale) possono usufruire delle cure riabilitative, partecipare all'animazione, alle iniziative religiose della casa (nel rispetto della libertà di ciascuno).

Gli ospiti possono uscire con familiari e amici (se la salute lo consente loro).

Ricevono spesso visite di gruppi di animazione, scuole e gruppi parrocchiali che offrono le loro iniziative.

Un congruo numero di volontari (dell'AVC) offre il proprio servizio durante l'anno, in questa struttura. Nei tempi di vacanza è significativa la presenza di molti giovani che svolgono qui un periodo di volontariato.

### **Come accedere**

La RSA "Annunziata" è accreditata con l'Ente Pubblico. Le persone che fanno richiesta di essere accolte, sono inserite in convenzione. Ciò significa che interviene l'Ente pubblico a coprire il costo della retta e il cittadino partecipa come può, secondo i propri redditi.

La struttura accoglie anche in regime privato.

Si pone sempre attenzione alle situazioni di particolare bisogno.